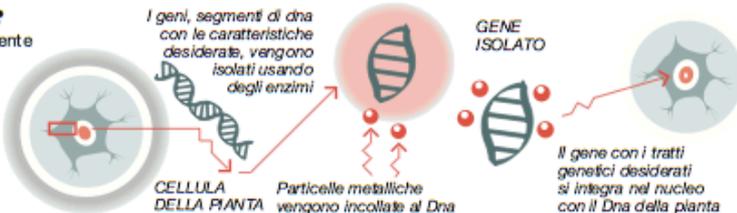


Che cos'è un Ogm?

Un organismo geneticamente modificato



Mediante un batterio si estrae il Dna da una cellula di pianta



I geni, segmenti di dna con le caratteristiche desiderate, vengono isolati usando degli enzimi

CELLULA DELLA PIANTA

Particelle metalliche vengono incoltate al Dna

GENE ISOLATO

Il gene con i tratti genetici desiderati si integra nel nucleo con il Dna della pianta

“Basta divieti, fateci coltivare Ogm” La crociata degli agricoltori lombardi

Seicento aziende invocano la svolta. Il fronte del no: una follia

(segue dalla prima pagina)

JENNERMELETTI

TUTTI animali nutriti soprattutto a mais esoso. Ed è proprio in questa enorme fabbrica (dove vengono lavorati parmigiano e grana padano, cosce per il prosciutto di Parma e per il San Daniele, bistecche e braciole per macellerie e supermercati) che si spacca la linea Maginot dei contadini italiani, fino ad oggi uniti e compatti contro gli Ogm, organismi geneticamente modificati.

Fino ad oggi un solo coltivatore, a Vivaro in Friuli, aveva seminato mais Ogm — su un piccolo appezzamento di poco più di mezzo ettaro — fra proteste, denunce e mobilitazioni di ambientalisti e soprattutto di contadini. Adesso invece una “Petizione pro mais transgenico Mon810” viene firmata da oltre 600 imprenditori agricoli del mantovano (associati alla Confagricoltura) e inviata alla Regione Lombardia.

«Entro la fine del mese — dice Matteo Lasagna, presidente della Confagri nella patria di Virgilio — pensiamo di arrivare a 1.000 firme. Non raccolte con i banchetti

hanno rovinato gran parte del raccolto di mais due anni fa. La Piramide è un vero flagello, nella piana padana». Hanno già fatto i conti, alla Confagricoltura. «Con semi Ogm, ci potranno essere una produzione più alta di almeno il 10% e minori costi pari a 110 euro per ettaro. E soprattutto avremo un prodotto più sano, non attaccabile da funghi e tossine. Non è vero che le colture Ogm inquinano o bloccano il biologico: negli Stati Uniti, dove si coltivano mais, soia e cotone al 100% Ogm, il biologico è in continua crescita, come in Brasile o in Argentina. In Spagna se minano Ogm da sei anni e il 60% del terreno è ancora occupato dagli ibridi tradizionali».

Pochi dubbi, fra i tifosi dell'Ogm. «Ciò che era innovazione 50 anni fa è già diventato tradizione. I nostri nonni producevano 60 quintali di mais per ettaro e cercando nuovi ibridi di siamo riusciti ad arrivare a 120 quintali. Con l'Ogm potremo arrivare a 150 — 160 quintali e senza uso di insetticidi e antiparassitari. Dobbiamo continuare l'innovazione che a sua volta diventerà tradizione. Non dimentichiamo che il “grano duro” è stato “inventato” grazie al bombardamento nucleare. Per questo chiediamo che

siano applicate anche in Italia le sentenze della Corte di Giustizia europea».

La frattura, nel mondo contadino, è netta. «In questo modo — dicono Ettore Prandini, presidente regionale della Coldiretti e Mauro Fiamozzi, direttore della sede provinciale — semplicemente si uccide la nostra agricoltura. Lavorare in modo tradizionale è difficile ma senza questo impegno non ci può essere Made in Italy. Con gli Ogm le nostre coltivazioni sarebbero omologate a quelle di tutto il mondo e senza biodiversità non avremmo nessun valore aggiunto. Con una battaglia limitata ai prezzi italiani — fra costi di manodopera ed energia e costi della burocrazia — saremo certamente perdenti. L'agroalimentare, la cucina, i monumenti e la nostra storia sono i soli

beni che non possono essere delocalizzati. Sono la nostra vera ricchezza. Buttarli al vento sarebbe assurdo. Soprattutto nel momento in cui, con l'Expo 2015, il cibo italiano sarà in una vetrina visibile in tutto il mondo».

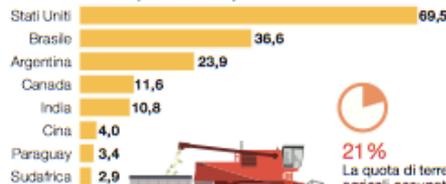
I principali prodotti

% della superficie coltivata



Nel mondo

Le coltivazioni (mln di ettari)



21% La quota di terreni agricoli occupata da colture Ogm

18 I Paesi che coltivano più di 50 mila ettari a Ogm

10 I Paesi che ne coltivano in misura inferiore

I principali prodotti



Da Mantova petizione alla Regione: “Avremo prodotti più sani e prezzi più bassi”

ai mercati, ma soltanto fra i rappresentanti legali delle aziende. Qui a Mantova il nostro peso è forte: i nostri soci lavorano il 50% della Sau, Superficie agricola utilizzabile, della provincia». Facile prevedere una battaglia interna al mondo contadino, già diviso in associazioni che raramente trovano mobilitazioni unificate. «Noi non vogliamo fare la guerra a nessuno» racconta il presidente Lasagna. «Vogliamo una discussione laica, senza ideologie. Vogliamo una ricerca scientifica — fatta dalle università, non dalla Monsanto — che dia risposte precise. Gli Ogm sono già nel nostro Paese. Il 90% della soia mangiata dai nostri animali è geneticamente modificata, come il 40% del mais. Non saliremo sulle barricate, se la Regione dirà no. Ma come potranno, i politici, parlare di libertà d'impresa se ci impediranno di produrre, e non solo comprare, il mais Ogm?».

Il Mon810 è un prodotto Monsanto. Ne seminare è stato introdotto un gene tratto dal *Bacillus thuringiensis* che produce una sostanza velenosa per gli insetti come la “Piramide del mais europea». «Questo insetto buca la pianta e scava gallerie e nelle pannocchie. Così la pianta viene attaccata dalle aflatoxine, che ad esempio



5 Paesi che ora coltivano mais transgenico (erano 7 nel 2008)

9 Paesi in cui è vietato

Le coltivazioni in ettari

129.000 nel 2012

di cui 116.000 in Spagna

Fonte: Isaaa

L'intervista

CARLO BRAMBILLA

MILANO — «Seminare mais Ogm in Italia sarebbe fatale per l'agricoltura biologica. Il vento infatti è in grado di trasportare a chilometri di distanza i pollini delle specie geneticamente modificate. Col risultato di inquinare e contaminare anche i campi che non utilizzano Ogm. Sarebbe un disastro». Giulia Maria Crespi, storica ambientalista e pioniera dell'agricoltura biodinamica italiana, ha parole di fuoco contro chi, come gli agricoltori mantovani aderenti a Confagricoltu-

Giulia Maria Crespi, pioniera della produzione biodinamica: impedisce il disastro, il vento trasporta i pollini chilometri di distanza “Contaminazione inevitabile, quel mais sarebbe fatale”



Giulia Maria Crespi

ra, chiede di aprire finalmente le porte agli Ogm. Oggi la legge italiana vieta l'uso di mais Ogm in agricoltura.

«Certo. Un decreto interministeriale del luglio 2013, firmato dai ministri della Salute e dell'Ambiente vieta esplicitamente, per 18 mesi la coltivazione di mais Ogm. Coltivarlo è un reato. Sia chiaro. E le organizzazioni del bio-

logico sono pronte a denunciare chi volesse seminare Ogm contro la legge. Chi semina Ogm infatti va a ledere la libertà imprenditoriale altrui. E toglie ai consumatori italiani il diritto di non alimentarsi, se non vogliono, con organismi geneticamente modificati».

Il danno agricolo sarebbe limitato alle coltivazioni di mais?

«Assolutamente no. Tutti gli apicoltori, per esempio, sono preoccupatissimi. Le api sono insetti delicati. La loro vita verrebbe gravemente danneggiata dai pollini geneticamente modificati. E il miele che produco-

L'AMBIENTE

- Come molte specie ibride, gli Ogm sono spesso sterili
- Secondo alcuni studi (non condivisi da tutti) una specie Ogm senza cure si estingue in 2-3 generazioni

In Italia

Con il nuovo decreto è vietato coltivare anche il mais MON810

Le nuove misure attuative del decreto devono essere ancora definite

In Europa

Le uniche colture Ogm autorizzate sono il mais MON810 e la patata Amflora di Baf che però non è coltivata